

BALORDI SI ACCANISCONO CONTRO LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA, NELLA ZONA 167. IL 7 FEBBRAIO SCORSO C'ERA STATO UN INCONTRO SULLA FAMIGLIA

Imbrattata la statua della Madonna

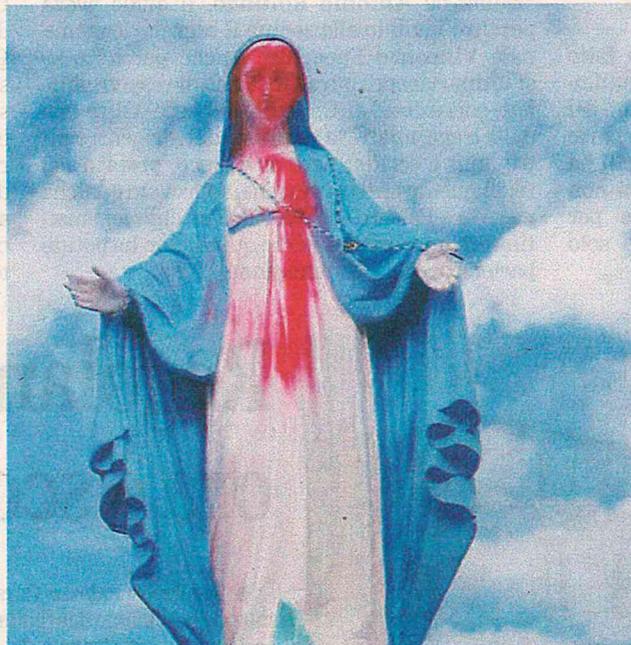
Fraasi offensive contro la Chiesa. Nel mirino anche l'ex sottosegretario Mantovano

● Vandali in azione l'altra notte nella zona 167 di Lecce. Nel mirino, la chiesa di San Giovanni Battista. La statua della Madonna che giace all'esterno della chiesa è stata imbrattata con della vernice spray di colore rosso. Ma non solo. Sulla facciata della chiesa di via Novara sono apparse anche tre frasi offensive: «Dio è trans. Preti pedofili. Mantovano talebano».

Il politico salentino ed ex sottosegretario all'Interno è stato ospite della parrocchia il 7 febbraio scorso, in occasione del seminario «Guerra alla famiglia naturale: ideologia del gender, unioni civili, matrimoni omosessuali», organizzato in collaborazione con Alleanza Cattolica Puglia.

Quel pomeriggio, diverse associazioni che difendono i diritti delle persone Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e trans) e altre realtà del territorio, si sono radunate in segno di protesta all'esterno della chiesa e hanno dato vita a un presidio dal titolo: «Ma quale guerra? Chiediamo solo uguali diritti per tutti». Presidio promosso dall'associazione LeA-Liberamente e Apertamente con il solo obiettivo di «creare un momento di riflessione, fare corretta informazione e dialogare con la cittadinanza».

I problemi sono subentrati quando, a un certo punto del seminario, è stato richiesto l'intervento della Digos per via di un piccolo gruppo di persone che avrebbe cercato di introdursi nell'auditorium per esprimere il proprio dissenso. Su questo gruppo sono ora concentrate le attenzioni del personale della questura del capoluogo salentino. Al vaglio degli investigatori della Digos,



BALORDI IN AZIONE
La statua della Madonna imbrattata con la vernice rossa

anche alcune videocamere installate nella zona, dalle quali potrebbe essere possibile risalire agli autori delle scritte.

Sull'accaduto, intanto, interviene l'ex senatrice ed ex sindaco di Lecce **Adriana Poli Bortone**: «Mancavano solo le scritte blasfeme - afferma - a sottolineare ancora di più il degrado di una città che si mostra quasi rinunciataria riguardo alla sicurezza e al rispetto della dignità dei cittadini e delle istituzioni. Auspichiamo una ferma presa di posizione e interventi adeguati».

Interviene anche il consigliere regionale del Nuovo centrodestra **Andrea Caroppo**. «Non ho davvero parole - dice - per esprimere il mio sdegno per l'inaudito atto di oltraggio, di violenza e di vera rappresaglia intimidatoria perpetrato ai danni della Chiesa e della comunità parrocchiale di San Giovanni Battista nonché di Alleanza cattolica, rei di aver organizzato un semplice incontro parrocchiale sulla famiglia e sugli attacchi mortali cui oggi da più parti essa è sottoposta». «Sono vicino ed esprimo tutta la mia solidarietà - aggiunge Caroppo - al parroco don

Gerardo Ippolito con la sua comunità e agli amici di Alleanza cattolica, di cui l'onorevole Mantovano è autorevole esponente, meritoriamente impegnati insieme al Comitato nazionale "Sì alla famiglia" nella promozione e nella difesa della famiglia naturale fondata sul matrimonio di cui parla la nostra Costituzione, nonché del diritto di ogni bambino ad avere un papà ed una mamma e degli stessi ad educare liberamente i loro figli senza subire l'indottrinamento di genere».

Secondo Caroppo quanto accaduto «è di una inaudita gravità e un segno del clima intollerabile in danno di chi difende la famiglia della Costituzione e la libertà di educazione».

Scende in campo anche il vice presidente della Provincia, **Fernando Coppola**, il quale esprime a nome della Provincia «la mia vicinanza ed affetto ai parrocchiani della chiesa di San Giovanni Battista, al loro parroco, all'amico Mantovano e a tutti i salentini che si sentono oltraggiati dall'intollerabile atto di violenza perpetrato come "vendetta" rispetto ad un semplice incontro parrocchiale».

«Non è un problema di merito - aggiunge Coppola - E' possibile opinare diversamente e dissentire da tutti e su tutto, ma è intollerabile esprimere il proprio punto di vista con azioni di disturbo, di guerriglia urbana, con atti di violenza ed oltraggio alla sensibilità degli altri concittadini: cose che a Lecce si stanno ripetendo con ormai troppa frequenza, complice forse anche un atteggiamento non sempre fermo da parte delle forze politiche».